

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	08/12/2023	4	Andy e la sua famiglia Quella occupazione ci ha dato una casa <i>Gabriele Mento</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	08/12/2023	9	Marta, saldatrice e fiera di esserlo Qui mi sento al posto giusto = Marta, 24 anni, saldatrice:Anche alle ragazze piace sporcarsi le mani <i>Luciana Cavinai</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	08/12/2023	13	A tutta arte lungo la via Emilia = Da Parma a Rimini da Piacenza a Ferrara ceramiche, ori, foto Mostre e installazioni per un weekend lungo la Via Emilia <i>Piero Di Domenico</i>	5
NUOVA FERRARA	08/12/2023	22	Pieve di Cento Al "Zeppilli" lo show di Agorà <i>Redazione</i>	7
NUOVA FERRARA	08/12/2023	29	Coro Gospel Ferrara Academy Storia di musica e condivisione <i>Maurizio Barbieri</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	08/12/2023	69	L`addio a Jimmy Villotti Ora ci sentiamo più soli <i>G.a.t.</i>	9
RESTO DEL CARLINO IMOLA	08/12/2023	69	L`addio a Jimmy Villotti Ora ci sentiamo più soli <i>G. At.</i>	10
RESTO DEL CARLINO MODENA	08/12/2023	63	Danni al raccolto di pere, insufficienti i ristori <i>Alberto Greco</i>	11
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	08/12/2023	59	L`avvocato Reda scende in campo: si candida a sindaco con una civica <i>Redazione</i>	12
SETTESEREQUI	08/12/2023	3	Occorre aumentare le vaccinazioni per combattere il Covid e l'influenza <i>Redazione</i>	13
SETTESEREQUI	08/12/2023	19	Intervista - La ricerca fuori dal palco <i>Federico Savini</i>	15

Andy e la sua famiglia «Quella occupazione ci ha dato una casa»

Lavora come facchino, spera nell'assegnazione

Andy, lavora come facchino a Bologna e, insieme a sua moglie e tre figli, viveva fino a ieri all'interno dell'occupazione di via Corticella, sgomberata dalle forze dell'ordine. Ora sono stati presi in carico dai servizi sociali, a tempo indeterminato, e collocati in un albergo a San Lazzaro, ma vivere lontano dalla città, per lui, rappresenta un enorme problema. «Oggi non ho potuto accompagnare i miei figli a scuola e non sono potuto andare al lavoro».

Andy proviene dalla Nigeria, ed è arrivato in Italia da sei anni, tramite un barcone dalla Libia. Lavora come facchino a Castel Maggiore, mentre due dei suoi figli frequentano la scuola materna ed elementare vicino all'ospede-

dale Maggiore, posti difficilmente raggiungibili da San Lazzaro senza un mezzo proprio. Cercava casa da anni, ma senza possibilità di trovarla. «Andavo continuamente nelle agenzie immobiliari, ma mi chiedevano sempre almeno due anni di fidejussione bancaria. Una spesa per me insostenibile» racconta.

La soluzione trovata dai servizi sociali, ottenuta dopo quasi dodici ore di trattativa tra le famiglie occupanti, gli attivisti del collettivo e i servizi sociali, non sembra comunque poter essere sostenibile nel lungo periodo. «Se continuassi a vivere così lontano dal mio luogo di lavoro, rischierei di perdere il posto, e con esso il permesso di soggiorno. Inoltre, sarebbe com-

plicatissimo anche per i bambini dover cambiare scuola - sottolinea Andy - In albergo non abbiamo nemmeno modo di fare l'acqua calda per il nostro bimbo di sei mesi».

Lo sgombero di ieri, è stato molto pesante emotivamente «ci è crollato il mondo addosso, in questi mesi di occupazione eravamo riusciti a costruirci una vita, tra qualche mese probabilmente avremmo anche ottenuto la casa popolare, ma dovessi perdere il lavoro potrebbe nuovamente cambiare tutto, e non sapremmo come fare». Andy, infatti è in graduatoria per l'alloggio popolare con un punteggio molto alto, che quasi sicuramente gli potrebbe garantire di avere una casa pubblica con le assegnazioni

di inizio 2024. Cosa che sarebbe già potuta avvenire lo scorso anno, ma che un problema burocratico con i documenti della moglie ha impedito. Insieme alla sua famiglia, viveva in occupazione da quasi otto mesi. Aveva fatto parte infatti anche dell'occupazione di via Raimondi, iniziata lo scorso aprile sempre dal collettivo Plat, dalla quale diverse famiglie in situazioni di disagio abitativo simili alla sua erano riuscite poi ad ottenere una casa popolare. Andy sarebbe potuto essere uno dei prossimi, ma, da ieri, per lui e le altre famiglie che abitavano in via di Corticella, il futuro è diventato molto più incerto.

Gabriele Mento

Qui in albergo è dura portare i figli a scuola e anche raggiungere il lavoro



Peso:27%

DONNE E LAVORO

Marta, saldatrice e fiera di esserlo «Qui mi sento al posto giusto»

«Anche le ragazze vogliono sporcarsi le mani». Parola di Marta Francesconi, professionista saldatrice, 24 anni, formata e assunta alla Roboqbo.

a pagina 9 **Cavina**

Marta, 24 anni, saldatrice: «Anche alle ragazze piace sporcarsi le mani»

Gi Group e Roboqbo hanno formato e assunto addette in un settore tipicamente maschile

La storia

«Anche le ragazze vogliono sporcarsi le mani». Parola di Marta Francesconi, professionista saldatrice, 24 anni e quindi troppo giovane per essere cresciuta con l'immagine di Alex del fim cult *Flashdance*, l'aspirante ballerina che prima di coronare il sogno non offuscava certo la propria femminilità tra cannelle, fiamme, maschera e tuta da lavoro. Francesconi è una delle cinque saldatrici formate tra ottobre e novembre e subito assunte alla Roboqbo di Bentivoglio, azienda che progetta e produce impianti per la trasformazione per il comparto food, pasticceria (tra i fruttori c'è il pasticciere star Iginio Massari), cosmetico e farmaceutico.

Il percorso formativo seguito da Marta e le altre è parte del progetto Women4, dell'agenzia multinazionale italiana per il lavoro Gi Group, che promuove l'occupazione delle donne in ambiti tradizionalmente a preva-

lenza maschile. Nello specifico si è trattato di 100 ore teoriche e pratiche in azienda (cosiddetta Academy 100% employability) per imparare il mestiere di addette alla saldatura «a Tig/Mig».

È un tipo di mansione «artigianale», assicura Francesconi. «Sono sempre stata attratta dal lavoro manuale» dice. Ma prima di entrare nel programma dell'Academy non poteva immaginare che la saldatura di precisione potesse fare per lei. Che, insomma, potesse essere un mestiere «offerto alle donne». «Ho studiato al Liceo artistico — racconta — ho sempre avuto la mano ferma e la capacità di disegnare al millimetro. Sono doti che ora applico sulle lamiere, in modo naturale, senza nemmeno bisogno di guide. Soprattutto con l'utilizzo della torcia, traccio linee dritte, assembo, metto a misura, partecipo alla creazione del prodotto. Per la prima volta sento che il lavoro mi appartiene». Certo, per le lamiere più grandi e pesanti, confida, «può servire l'intervento dell'uomo», ma, va avanti, «io donna, insieme alle mie colle-

ghe, mi sento nel posto giusto. Mi piace dare mille e qui il mio mille viene riconosciuto. Credevo fosse complicato, invece, in tre settimane ho imparato». Certo, va avanti, «non sono una che tiene particolarmente ad avere sempre le unghie con lo smalto fatto», ma chi l'ha detto, poi, che sia un desiderio di tutte? E l'ufficio e l'attività di segretariato che aveva svolto in precedenza — ciò che si ritiene ancora «roba da donne»- l'avevano annoiata.

Delle cinque saldatrici lei non è nemmeno la più giovane. C'è una ragazza di 21 anni, poi c'è una lavoratrice di 59 anni che non si sentiva più a proprio agio in un impiego presso un'azienda di ortofrutta. La media è sui 30 anni. A loro è stata data un'opportunità forse non scontata, e l'azienda è riuscita a inserire in organico profili dotati di quelle competenze tecniche sempre più difficili da reperire.

Profili così ricercati che, fa



Peso:1-3%,9-38%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001

sapere Andrea Pizzamiglio, responsabile delle Risorse Umane di Roboqbo «la mansione di saldatore, qui in azienda, è la più pagata». Per il momento le lavoratrici sono assunte con contratto di somministrazione a tempo indeterminato e «il salario di partenza va dai 1.800 ai 2.200 euro lordi mensili». Le tecniche nella saldatura a Tig/Mig

sono due tra i procedimenti più utilizzati oggi nelle imprese e , spiegano da da Gi Group, le soft skills acquisite permettono di «afferinarsi in un ambito che offre importanti opportunità di carriera». Crescere professionalmente , migliorare, diversificare, naturalmente è anche il

progetto di Marta.

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro
Marta
Francesconi
in postazione
alla Roboqbo
di Bentivoglio

Il progetto

● Si è conclusa l'Academy 100% Employability per addette alla saldatura a Tig/Mig che l'agenzia per il lavoro Gi Group ha realizzato in collaborazione con Roboqbo azienda di Bentivoglio leader nella progettazione e produzione di impianti per la trasformazione per il comparto food, cosmetico e farmaceutico



Insieme
Giuseppe
Malavasi, ad
di Roboqbo,
con Iginio
Massari e le 5
partecipanti
all'Academy



Peso:1-3%,9-38%

Il fine settimana A tutta arte lungo la via Emilia

di **Piero Di Domenico**
a pagina 13



Da Parma a Rimini da Piacenza a Ferrara ceramiche, ori, foto Mostre e installazioni per un weekend lungo la Via Emilia

di **Piero Di Domenico**

Da Piacenza a Rimini, lungo tutta la via Emilia si snoda una sequela di mostre davvero ghiotte, visitabili nel ponte dell'Immacolata. Partendo da nord, ecco l'omaggio a Elisabetta Farnese negli spazi proprio di Palazzo Farnese. Una mostra aperta appena una settimana fa, con l'eccezionale esposizione di sei dipinti realizzati nella prima metà del '700 dal pittore di corte Ilario Mercanti, detto lo Spolverini. Un tempo parte delle collezioni del ducato di Parma e Piacenza e oggi esposte nei musei campani. Elisabetta, l'ultima dei Farnese nata nel 1692, dopo una giovinezza passata nel ducato di famiglia sposò Filippo V re di Spagna. Il matrimonio avvenne per procura e solo dopo la cerimonia lei partì per Madrid, con i beni della famiglia Farnese che entrarono così in possesso della famiglia Borbone.

Scendendo nel parmense, ultimo weekend alla Fondazione Magnani Rocca di Mamiano di Traversetolo per vedere «Boccioni. Prima del Futurismo». Mentre a Parma a Palazzo Dalla Rosa Parti c'è l'occasione di vedere «Edgar Degas e i suoi amici» e a Palazzo Tarasconi «Radiant Vision», con le opere dell'artista pop americano Keith Haring.

A Reggio Emilia l'esposizione inedita ai Chiostri di San Pietro dedicata ai CCCP, «Fedeli alla linea, 1984 - 2024», e la mostra spettacolo a Palazzo Magnani sul teatro di figura, «Picasso, Depero, Klee, Sarzi - Marionette e Avanguardia», con una folla di puppets, marionette manipolate dall'alto e burattini dal basso. A Carpi weekend finale a Palazzo dei Pio per «Emilio Isgrò. Sillogismo del cavallo», a Modena alla Galleria BPER Banca «Mario Sironi. Solennità e tormento»

e alla FMAV «Mondi distorti» dell'americano Evan Roth.

A Ferrara il Castello Estense accoglie la mostra dedicata allo scultore Arrigo Minerbi, con Palazzo dei Diamanti che propone invece opere di Achille Funi, dalle ricerche futuriste all'attenzione per le poetiche del Realismo magico, dal dialogo con la Nuova Oggettività al recupero dell'antichità classica.

Ampia la scelta anche a Bologna, con l'ultima giornata delle mostre della «Biennale Foto/Industria» del Mast prima della chiusura. E poi Milva al Museo della Musica, Felice Giani a Palazzo Bentivoglio, Concetto Pozzati a Palazzo Fava, Lippo di Dalmasio al Museo Medievale, lo studio di Guercino in Pi-



nacoteca. Appena aperta nella galleria di Freak Andò, in via delle Moline 14/c, «Il faggio curvato, dalla sua invenzione alla Secessione viennese». Tra poltrone, divani, dondoli, tavoli, fioriere, attaccapanni e mobili per bambini, la bellezza di un design simbolo d'avanguardia attraverso opere in faggio curvato di ditte come Thonet e Kohn, dalla Collezione Marzadori, fino ai capolavori dei più grandi architetti della Vienna di inizio Novecento.

A Imola la grande mostra su Bertozzi & Casoni nelle tre sedi di Palazzo Tozzoni, Museo San Domenico e Rocca Sforzesca, sul duo che ha rivoluzionato il ruolo della ceramica nell'arte contemporanea, scardinando regole e

tradizioni e reinterpretando in modo sorprendente la storica tradizione ceramica di Faenza e dintorni.

A Ravenna il MAR offre «BurriRavennaOro», lavori di Alberto Burri che si ispirano alla cultura musiva di alta decorazione fiorita a Bisanzio e sviluppatasi compiutamente proprio a Ravenna. A Forlì di scena la fotografia, ai Musei di San Domenico con le immagini di Eve Arnold, prima donna a far parte della prestigiosa agenzia Magnum Photos nel 1951. A proposito di foto, a Riccione a Villa Mussolini gli scatti del fotoreporter Robert Capa, che la Magnum la fondò. Infine a Rimini, nel tratto di spiaggia dal bagno 1 al bagno 63, 54 artisti della città romagnola

insieme in una mostra collettiva *en plein air* dedicata a quella «riga blu» a cui i riminesi sentono sicuramente di appartenere. Con 20 panchine e 26 plance che offrono non solo gli scatti dei fotografi, ma anche parole e frasi di 28 poeti e scrittori che hanno accolto l'invito a raccontare il loro personalissimo «mare d'inverno». Un sostegno della comunità artistica alla città, candidata a Capitale Italiana della Cultura per l'anno 2026.

Da sapere

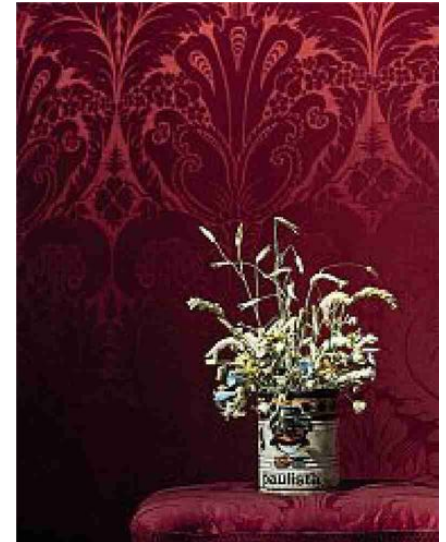


● Molte le mostre in giro per la regione di cui approfittare

● A Forlì al Museo Civico San Domenico fino al 7 gennaio l'esposizione dedicata a Eve Arnold www.mostrefotograficheforli.it

● A Ravenna il MAR propone «BurriRavennaOro» lavori di Alberto Burri ispirati alla cultura musiva www.mar.ra.it

● A Bologna Freak Andò propone «Il faggio curvato. Dalla sua invenzione alla secessione viennese»



Esposizioni Dall'alto una delle sale di Freak Andò a Bologna; Ilario Spolverini, «Elisabetta incontra i cardinali Gozzardini e Acquaviva», 1714-'17; Bertozzi & Casoni, «Paulista»



Peso:1-3%,13-49%

Pieve di Cento Al "Zeppilli" lo show di Agorà

► Domani sera alle 21 al Teatro Alice Zeppilli - in piazza Andrea Costa 17, Pieve di Cento - è in programma lo spettacolo "Volevo Risarcirmi", nuovo appuntamento della Stagione Agorà che sta riscuotendo consensi. Ingresso libero, prenotazione consigliata, dal lunedì al sabato dalle 10 alle 13. È possibile utilizzare il seguente nu-

mero di telefono, WhatsApp e sms: 333-883.94.50 oppure la mail biglietteria.teatri@renogalliera.it.



Peso:3%

Coro Gospel Ferrara Academy Storia di musica e **condivisione**

Domani sera alle 21 concerto natalizio a Borgovivo a San Martino
Natali: «Rimasi folgorata da un coro americano, passione di una vita»

di **Maurizio Barbieri**

Ferrara Il Coro Gospel Ferrara Academy si è costituito circa due anni fa. Appena otto i fondatori a distanza di così poco tempo i coristi sono diventati 43. L'idea è partita da Simona Natali di Voghiera che ne è la presidente, un autentico vulcano di iniziative.

Natali nel 2015 cantava in un coro di San Giorgio di Piano nel Bolognese dopo aver coltivato lo studio del gospel in autonomia. «Avevo 15 anni quando il parroco di Voghiera, don Francesco Lodi, fece arrivare in paese un coro gospel da Baltimora negli Stati Uniti, un coro composto da soli uomini. Ne sono rimasta folgorata. Studiavo già canto e chitarra e sono state una delle prime ad effettuare la sperimentazione musicale alle medie di Voghiera». Natali insegna canto moderno a Lido Estensi, Music-Lab a Comacchio, effettua laboratori gospel con i bambi-

ni della scuola elementare Biagio Rossetti di Ferrara e laboratori gospel per persone affette dal morbo di parkinson e caregiver ed ha una band la Deluxe Band che propone brani musicali dagli anni Settanta agli anni Novanta.

«Volevo esprimermi, passare un messaggio ed ho deciso di far nascere un coro. Attraverso amicizie ho trovato i coristi - afferma Natali - ricordo la prima uscita a Mesola durante un concerto estate ed eravamo in una quindicina poi a dicembre dello scorso anno abbiamo effettuato quattro concerti. Grazie ad una corista che possiede una palestra in zona stadio abbiamo trovato i locali dove effettuare le prove poi siamo cresciuti ed avevamo bisogno di uno spazio maggiore e siamo stati fortunati a trovare una sede nella chiesa di Santa Maria della Consolazione in via Mortara dove il mercoledì ci ritroviamo a provare». Nel febbraio di quest'an-

no si è costituita l'associazione Ferrara Gospel Choir Academy di cui Natali, che è la direttrice del coro, è anche la presidente.

«Quest'anno che sta per volgere al termine è stato molto positivo. Ricordo Ferrara Gospel Friend in ottobre con 110 coristi provenienti da ogni parte d'Italia ed era la prima edizione, con workshop di musica gospel tenuto dall'artista e vocal coach di fama internazionale Carla Jane di Manchester con il concerto conclusivo nella chiesa dell'Immacolata con don Stefano Zanella». Ci sarà anche la seconda edizione sempre all'hotel Duca d'Este di Ferrara. «Ci sosteniamo attraverso i concerti e le donazioni che riceviamo. Anche EmilBanca ci ha elargito un contributo e recentemente ci siamo esibiti nel corso di una serata organizzata dall'istituto di credito cooperativo presso la sala della Fondazione Ado. Quando possiamo ci au-

tofinanziamo. Le tuniche di color verde che indossiamo sono state disegnate dal figlio di una nostra corista, Paola Zambello e poi realizzate in un atelier a prezzi di favore».

Domani alle 21 concerto a Borgovivo a San Martino; il 16 al Rivana Garden di Ferrara; il 17 nella chiesa di Santa Francesca Romana in via XX Settembre in città in occasione delle iniziative Unicef; il 22 al Chiosco a Santa Maria Maddalena; alle 18 e alle 21,15 della stessa serata al teatro parrocchiale di Canaro; il 23 concerto al Teatro comunale di Bosco Mesola; il 29 nella parrocchia di San Martino e il 6 gennaio nella parrocchia di Viconovo. ●

Ci autososteniamo grazie ai concerti e alle donazioni della gente che crede in noi



Sul palco

La formazione che da anni si esibisce sul territorio ferrarese e che attraverso concerti e corsi trasmette la passione per il gospel



Peso:46%

L'addio a Jimmy Villotti «Ora ci sentiamo più soli»

La Bologna del Jazz ricorda il chitarrista scomparso due giorni fa
Domani pomeriggio il funerale nella Basilica di Sant'Antonio da Padova

Domani alle 14.30 nella Basilica di San Antonio di Padova si celebra il rito funebre in memoria di **Jimmy Villotti**, vate dell'estetica afroamericana sotto le Torri, spirato l'altra notte. Gli amici che ne condivisero la mirabolante e pur umile parabola artistica e umana lo ricordano con un messaggio intriso d'affetto misto a rimpianto. E con loro la vedova **Natascia Mazza**, che Jimmy sposò il 12 settembre del 2013, che lo definisce la persona più corretta mai conosciuta: «La sua sensibilità ha toccato il cuore di tutti così come le corde della chitarra hanno allietato il cuore di Bologna. Se ne va il mio grande amore, ma è un arriverci là dove nessuno potrà dividerci». **Giovanni Serrazanetti**, co-fondatore della Bentivoglio ricorda come Villotti abbia «prestato il suono della chitarra alla miglior musica italiana e bolognese. La città perde un pezzo di storia». **Alberto Armaroli**, art director della Cantina Bentivoglio: «Da noi ha suonato, cantato e ballato, facendoci crescere. L'ho visto brillare al Duse

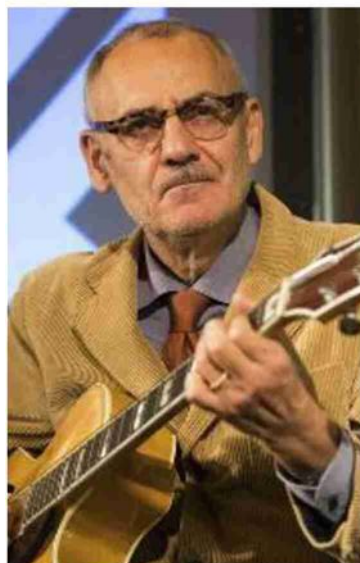
con Vinicio. Sono sicuro che, ovunque sia, starà ballando». Corrado Vitale, titolare del Polpette e Crescentine: «Un uomo onesto, educato, gentile, un professionista». **Vincenzo Cappelletti**, socio della cave di via Mascarella: «Ci sentiamo più soli. Ripercorro i momenti vissuti insieme. Quella volta che ti venimmo a trovare a Parigi, quando suonavi con Conte. Il pranzo del matrimonio... Un abbraccio alla tua adorata Naty».

Gilberto Baroni, titolare del Chet Baker, per anni punto di ritrovo di musicisti straordinari, ne ricorda le mille anime di Villotti: «Grande musicista. Ne rimasi affascinato quando ventenne lo conobbi alla trattoria da Vito mentre giocava a milone in compagnia di Guccini e Dalla». Gli fa eco il fratello Marco: «Si esibiva al Chet con il nome di Marco Storari, cognome della mamma. Sapidi e magnifici gli aneddoti che raccontava della sua vita musicale». **Paolo Alberti**, promoter de La Strada del Jazz dà il suo «addio a un grande musicista. Il nostro pensiero

va alla moglie Natascia. Un amore, il loro, fatto di piccole note quotidiane». «Dopo che Majorana, D'Andrea e Pupi lasciarono Bologna- rievoca invece **Checco Coniglio**, trombone storico della **Dr. Dixie Jazz Band** - fumo gli unici appassionati che vi rimasero. Con te se ne va il penultimo membro della vecchia guardia: l'ultimo sono io». «Quando studiavo con Baiocco- aggiunge **Piero Odorici**, sassofonista - mi chiamarono alla Bononia Big band diretta anche da Jimmy, fu allora che mi coinvolse nel progetto Pepper band. Intatta da sempre la nostra grande amicizia». Infine **Federico Mutti**, presidente dell'Associazione Bologna in Musica (BJM): «Grande perdita per Bologna e per la musica. L'ultima volta che lo invitai a vedere Ron Carter non stava bene: nei camerini si abbracciarono».

g. a. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il musicista Jimmy Villotti



Peso:35%

L'addio a Jimmy Villotti «Ora ci sentiamo più soli»

La Bologna del Jazz ricorda il chitarrista scomparso due giorni fa
Domani pomeriggio il funerale nella Basilica di Sant'Antonio da Padova

Domani alle 14.30 nella Basilica di San Antonio di Padova si celebra il rito funebre in memoria di **Jimmy Villotti**, vate dell'estetica afroamericana sotto le Torri, spirato l'altra notte. Gli amici che ne condivisero la mirabolante e pur umile parabola artistica e umana lo ricordano con un messaggio intriso d'affetto misto a rimpianto. E con loro la vedova **Natascia Mazza**, che Jimmy sposò il 12 settembre del 2013, che lo definisce la persona più corretta mai conosciuta: «La sua sensibilità ha toccato il cuore di tutti così come le corde della chitarra hanno allietato il cuore di Bologna. Se ne va il mio grande amore, ma è un arriverci là dove nessuno potrà dividerci». **Giovanni Serrazanetti**, co-fondatore della Bentivoglio ricorda come Villotti abbia «prestato il suono della chitarra alla miglior musica italiana e bolognese. La città perde un pezzo di storia». **Alberto Armaroli**, art director della Cantina Bentivoglio: «Da noi ha suonato, cantato e ballato, facendoci crescere. L'ho visto brillare al Duse

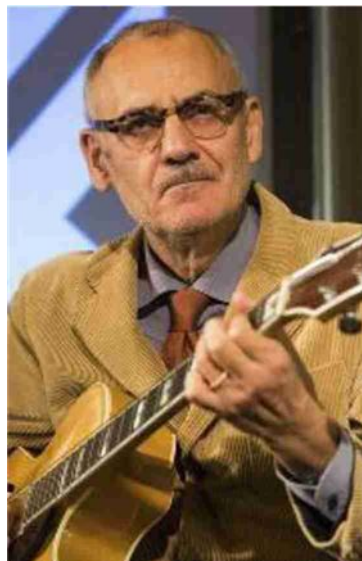
con Vinicio. Sono sicuro che, ovunque sia, starà ballando». Corrado Vitale, titolare del Polpette e Crescentine: «Un uomo onesto, educato, gentile, un professionista». **Vincenzo Cappelletti**, socio della cave di via Mascarella: «Ci sentiamo più soli. Ripercorro i momenti vissuti insieme. Quella volta che ti venimmo a trovare a Parigi, quando suonavi con Conte. Il pranzo del matrimonio... Un abbraccio alla tua adorata Naty».

Gilberto Baroni, titolare del Chet Baker, per anni punto di ritrovo di musicisti straordinari, ne ricorda le mille anime di Villotti: «Grande musicista. Ne rimasi affascinato quando ventenne lo conobbi alla trattoria da Vito mentre giocava a milone in compagnia di Guccini e Dalla». Gli fa eco il fratello Marco: «Si esibiva al Chet con il nome di Marco Storari, cognome della mamma. Sapidi e magnifici gli aneddoti che raccontava della sua vita musicale». **Paolo Alberti**, promoter de La Strada del Jazz dà il suo «addio a un grande musicista. Il nostro pensiero

va alla moglie Natascia. Un amore, il loro, fatto di piccole note quotidiane». «Dopo che Majorana, D'Andrea e Pupi lasciarono Bologna- rievoca invece **Checco Coniglio**, trombone storico della **Dr. Dixie Jazz Band** - fummo gli unici appassionati che vi rimasero. Con te se ne va il penultimo membro della vecchia guardia: l'ultimo sono io». «Quando studiavo con Baiocco- aggiunge **Piero Odorici**, sassofonista - mi chiamarono alla Bononia Big band diretta anche da Jimmy, fu allora che mi coinvolse nel progetto Pepper band. Intatta da sempre la nostra grande amicizia». Infine **Federico Mutti**, presidente dell'Associazione Bologna in Musica (BJF): «Grande perdita per Bologna e per la musica. L'ultima volta che lo invitai a vedere Ron Carter non stava bene: nei camerini si abbracciarono».

g. a. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il musicista Jimmy Villotti



Peso:35%

«Danni al raccolto di pere, insufficienti i ristori»

Mirandola, il Pd ritiene non adeguato lo stanziamento del Governo di 10 milioni

MIRANDOLA

«I 10 milioni stanziati dal Governo a titolo di ristori per i danni arrecati al raccolto delle pere sono assolutamente insufficienti». Lo affermano i parlamentari Pd della Commissione Agricoltura, primo firmatario il deputato modenese Stefano Vaccari, in una interrogazione presentata alla Camera al ministro Lollobrigida, raccogliendo l'appello per un intervento straordinario dei vertici del Consorzio di Tutela della Pera dell'Emilia-Romagna Igp, dell'OI Pera e del Consorzio UnaPera lanciato «per reperire nuove e ulteriori risorse finanziarie a sostegno del settore della pericoltura volte a sostenere direttamente il reddito delle aziende agricole interessate». I fenomeni degli ultimi anni, come la diffusione della cimice asiatica, la siccità, le gelate primaverili hanno ridotto il fortemente que-

st'anno il raccolto delle pere, di cui Modena, e l'Area Nord in particolare, sono per estensione e quantità la prima provincia in Regione con oltre 55mila ettari coltivati e una produzione che nel 2022 aveva sfiorato 1,2 milioni di quintali. «Per la nostra produzione modenese a soffrire sono state soprattutto le pere che registrano quest'anno, tra maltempo e fitopatie, una perdita che si attesta attorno all'85-90%» lamenta il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari. «Siamo prossimi al default, - incalzano i parlamentari Pd - se non interverranno adeguati sostegni oltre quelli inadeguati stanziati dal Governo che non bastano nemmeno a coprire i forti incrementi dei costi di coltivazione, a fronte peraltro del crollo della produzione avutasì nel 2023. E' una situazione drammatica». A livello nazionale si è fatta una stima da parte di Coldiretti di 570 milioni di danni sofferti dall'intero comparto (anche quindi ciliegie, mele, susi-

ne, pesche, ecc.), comprendendo i danni da alluvione in Romagna. Dal mondo agricolo il grido d'allarme che si leva è forte. «E' necessario - afferma Borsari - garantire indennizzi adeguati. Ne va della sopravvivenza delle nostre imprese». Nella loro interrogazione al ministro i parlamentari Pd - ricordano - che la pera - è il prodotto ortofrutticolo che ha subito il maggior calo nell'ultimo quinquennio. Cambiamenti climatici e impatto di insetti e parassiti sono stati negli ultimi anni i grandi nemici della pericoltura: nel 2019 la cimice asiatica, nel 2021 le gelate tardive, nel 2022 la siccità, per finire nel 2023 con nuove gelate e l'alluvione. «Al calo della produzione - spiegano per completare il quadro - si è aggiunto anche un progressivo calo dei prezzi per via del deterioramento qualitativo».

Alberto Greco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALO DEI PREZZI

«La produzione è diminuita ma anche la qualità e così i coltivatori incassano di meno»



Peso:30%

Impegnata nel mondo del volontariato

L'avvocato Reda scende in campo: si candida a sindaco con una civica

GUALTIERI

La notizia era in giro da qualche tempo. Ma ora arriva la conferma. Cristina Reda, avvocato di 39 anni, impegnata nel volontariato, si candida a diventare sindaco di Gualtieri, il paese in cui abita. Cristina Reda è già in carica come consigliere comunale di maggioranza, oltre che presidente del consiglio

dell'Unione Bassa Reggiana. «Ho deciso di dar vita a una lista civica trasversale - dice la Reda - appoggiata da esponenti dell'attuale opposizione ma anche del centrosinistra legato alla attuale maggioranza di governo locale. La linea è quella di un movimento civico per il bene della comunità, al di là degli schieramenti politici. Non sappiamo ancora se il Pd confermerà l'appoggio all'attuale lista di maggioranza, Comunità in Azione, o se alla nostra nuova lista.

Ci stiamo confrontando su questo argomento». Cristina Reda è conosciuta per il suo impegno nel volontariato: fa parte del gruppo di Protezione civile Bentivoglio, oltre che della Pubblica assistenza di Parma. Nei mesi dell'emergenza Covid ha dato vita a scenette comiche online che hanno intrattenuto molti utenti del web.



Peso:14%

SANITA' | I numeri della Regione più alti in Italia fino a fine novembre, ma non bastano. Al via misure straordinarie

Occorre aumentare le vaccinazioni per combattere il Covid e l'influenza

Oltre 722mila vaccinazioni antinfluenzali effettuate, a fine novembre, in Emilia-Romagna (esattamente 722.314), con un'elevata copertura dei più fragili: sul totale, quasi 589mila sono state somministrate agli over 60. 185.582 sono invece, sempre al 29 novembre, i vaccini fatti contro il Covid, di cui più di 68mila agli ultra ottantenni. La regione si conferma dunque tra le prime in Italia per entrambe le campagne vaccinali, anche nel caso del Covid dove la copertura tra gli over 80 è del 18,5% e quella complessiva della popolazione con più di 60 anni del 13,2%. Ma occorre accelerare per mettere in sicurezza i più fragili, perché il virus SARS-CoV-2 sta nuovamente circolando e aumentano, oltre ai contagi, gli accessi quotidiani al Pronto soccorso.

Al via, dunque, misure straordinarie per favorire la più ampia adesione possibile alla vaccinazione: la Regione ha convocato le Aziende sanitarie lunedì prossimo per concordare una strategia condivisa, invitandole nel frattempo a rafforzare la somministrazione del vaccino anti Covid nei soggetti fragili attraverso i servizi, territoriali o ospedalieri, che già hanno in carico questi cittadini: potranno vaccinarsi nelle sedi in cui normalmente ricevono la cura per le loro patologie quali ambulatori, ospedali, Case della salute.

OPEN DAY FUTURI

Tra le iniziative a cui si guarda, anche gli open day anti Covid senza prenotazione, nelle giornate e nelle fasce orarie che possano facilitare l'accesso, per esempio nei week-end; l'Ausl di Piacenza farà da apripista con l'accesso libero sabato 9 dicembre dalle 9 alle 12.30 nella Casa della salute e della comunità di piazzale Milano.

«I dati sulle campagne vaccinali sono positivi, e anche per il Covid siamo tra i primi in Italia, ma proprio su questo fronte occorre accelerare per mettere in sicurezza soprattutto i più fragili», commenta l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini. Tra novembre e gennaio il numero di ingressi nei Pronto soccorso per patologie respiratorie è sempre molto alto, anche a causa dell'influenza, ma il picco è atteso nelle prossime settimane: il Covid ha ripreso a circolare, e quest'anno nei PS si stanno aggiungendo molti pazienti non vaccinati, che influiscono sull'operatività dei reparti dedicati alle emergenze. Per questo rinnoviamo l'appello: è estremamente importante vaccinarsi, per sé stessi, per la comunità e anche per non aggravare il carico degli ospedali. Proprio per rafforzare ulteriormente la campagna vaccinale condivideremo con le Aziende sanitarie iniziative straordinarie, e invitiamo le persone con patologie a bassa complessità a recarsi ai Centri di Assistenza Urgenza, che stanno funzionando bene».

L'ANTINFLUENZALE

Il vaccino antinfluenzale è stato somministrato a 722.314 persone, nel 93% dei casi dai medici di medicina generale. Risulta coperto dal vaccino il 42% della popolazione con più di 60 anni. Anche la popolazione a rischio tra i 7 e 59 anni è ben protetta: si sono vaccinate 2.579 donne in gravidanza, 16.383 operatori sanitari, 97.554 persone appartenenti a varie categorie a rischio.

L'ANTI COVID

Finora si sono vaccinate contro il Covid oltre 185mila persone, nell'85% dei casi dai propri medici curanti. Negli altri casi sono intervenuti i pediatri di libera

scelta, le farmacie, le strutture ospedaliere o i centri vaccinali. La copertura vaccinale ha raggiunto il 13,2% dei cittadini con più di 60 anni, percentuale che sale al 18,5% se si prendono in considerazione solo gli ultraottantenni. Si tratta di percentuali tra le più alte d'Italia, ma ancora lontane dal tasso di copertura degli anni della pandemia, quando in Emilia-Romagna contro il Covid arrivò a vaccinarsi oltre il 95% della popolazione.

I CENTRI D'ASSISTENZA

Per evitare, nei periodi più complessi dell'anno, di sovraccaricare il Pronto soccorso, le persone con emergenze, ma di bassa complessità, possono recarsi ai Centri Assistenza Urgenza, dove i numeri delle prime strutture inaugurate sono positivi. Sia a Budrio che a Vergato (nel bolognese) la quasi totalità degli accessi giornalieri viene gestita direttamente dalle strutture: in particolare a Budrio su 40 pazienti che accedono mediamente ogni giorno, solo 6 in media vengono trasportati all'ospedale di Bentivoglio o al Policlinico Sant'Orsola; a Vergato, gli accessi giornalieri sono stati in media 18, e solo in un paio di casi al giorno è stato necessario il trasferimento del paziente all'ospedale Maggiore o a Porretta. Sono 6 i Cau attivati finora in Emilia-Romagna: oltre a Budrio e Vergato nel bolognese, quelli di Ferrara, Comacchio, Copparo e Portomaggiore. A questi se ne aggiungeranno progressivamente altri sui territori di tutta la regione a



Peso:61%

partire dai prossimi giorni, tra cui
Piacenza dal 4 dicembre, Bologna
Navile dall'11, Casalecchio dal 18;
dal 21 dicembre Imola.



Peso:61%

I faentini Menoventi e la Bottega dello Sguardo di Bagnacavallo sono candidati ai premi Ubu

La ricerca «fuori dal palco»

Federico Savini

Due candidati, di generazioni molto diverse ed entrambi per la prima volta. Parliamo dei Menoventi di Faenza e della Bottega dello Sguardo di Bagnacavallo, che figurano tra i finalisti dei premi Ubu di quest'anno, la cui proclamazione è prevista per lunedì 18 all'Arena del Sole di Bologna. Il premio che riconosce l'eccellenza del teatro contemporaneo italiano ha toccato spesso il nostro territorio, ricco com'è di esperienze importanti e radicate nella scena contemporanea italiana degli ultimi decenni, tanto che il nome della «Romagna Felix» risuona ancora fra gli appassionati.

Anche per questo, e tra l'altro dopo la vittoria del premio andato l'anno scorso all'attore ravennate Marco Cavalcoli, è significativo che per la prima volta la nomination sia toccata in sorte ai Menoventi, compagnia faentina guidata da Consuelo Battiston e Gianni Farina per il loro adattamento di *Entertainment* di Ivan Vrypaev (dove tra l'altro Francesco Pennacchia è candidato fra gli attori) nella categoria «Migliore nuovo testo straniero o scrittura drammaturgica», mentre tra i «Progetti speciali» figura la Bottega dello Sguardo di Bagnacavallo, non una compagnia teatrale ma un grande archivio, luogo di incontro, corsi e stimoli culturali la cui peculiarità viene oggi riconosciuta a livello nazionale.

MENOVENTI

«Quelle per *Entertainment* e quella per Francesco Pennacchia sono le prime due vere nomination da finalisti al premio Ubu - racconta Gianni Farina dei Menoventi -, in passato avevamo ricevuto voti per il nostro lavoro su Mayakovsky, ma erano andati un po' "sparsi", su diverse categorie, mentre quest'anno si sono concentrati sullo spettacolo e sull'attore».

A proposito di Mayakovsky, che vi ha impegnato per anni, anche Ivan Vrypaev, autore contemporaneo di *Entertainment*, è russo. Hanno altro in comune?

«Non direi, anche se in effetti è una coincidenza singolare, tanto più che sono tempi strani per avere il "mood russo" che abbiamo noi... L'idea di rappresentare questo testo inedito in Italia non è stata propriamente nostra, ma di altre due persone. Uno è Teodoro Bonci del Bene, che oltre che attore e regista è anche traduttore dal russo, e siccome ama questo testo lo ha tradotto per il piacere di farlo, sottoponendolo a Tamara Balducci, un'attrice riminese che secondo lui era perfetta per il ruolo della protagonista. Tamara ci conosce bene ed è stata lei a proporcelo, anche perché ha notato che, specialmente il finale, sembra scritto dai Menoventi e questo è un'affinità con Vrypaev che ci ha conquistato. Più difficile è stato trovare il protagonista. A pensare a Francesco Pennacchia è stata Consuelo Battiston e visto com'è andata a finire devo dire che c'ha visto giusto».

Lo spettacolo punta i riflettori sui due spettatori di un teatro e ha la caratteristica, piuttosto originale, di invertire palco e platea, nel senso che gli spettatori sono sul palco e gli attori seduti...

«Quella è un'idea nostra, che abbiamo sottoposto a Vrypaev, rimasto colpito della scelta, anche perché come ha notato pure lui in questo modo puoi accogliere in sala meno pubblico. A Ravenna, per esempio, abbiamo fatto tre repliche proprio per accogliere tutti, ma poco più di un anno fa *Entertainment* ha debutto a Faenza nel nostro festival Meme. Abbiamo qualche replica in programma e speriamo che anche l'Ubu sia di slancio per lo spettacolo».

A proposito di «allestibilità» e di premi Ubu, quale pensi che sia il problema maggiore del teatro contemporaneo italiano oggi?

«Di cose migliorabili ce ne sono tante ma la peggiore viene dalla riforma ministeriale del 2014, che ha finito per far circolare meno tutte le compagnie, non solo le piccole. Con quella riforma si scelse di incentivare i grandi teatri a produrre molto,

dando punteggi alti proprio alla produzione».

Che detta così sembra una cosa bella. Qual è il problema?

«Che in questo modo nascono molti spettacoli, è vero, però poi non girano! Da un punto di vista della sostenibilità economica c'è poco da fare: il teatro vive e ha sempre vissuto di tournée, ma se si sta tutto il tempo a produrre e ci sono troppi spettacoli, beh, poi girano poco. In questi giorni lavoro a uno spettacolo nuovissimo, al debutto il 9 dicembre a Pieve di Cento e Castel Maggiore, che si chiama *Volevo risarcirvi* ed è dedicato al tema della memoria. Ma solo lo scorso 15 giugno ha debuttato a Ravenna Odradek, uno spettacolo che credo per noi rappresenti una vetta. E tutto questo a pochi mesi da *Entertainment!*».

LA BOTTEGA DELLO SGUARDO

Una biblioteca privata che diventa pubblica, un luogo di formazione, riflessione e tanto altro. Non poteva che stare fra i «Progetti speciali» del premio Ubu la Bottega dello Sguardo, che Renata Molinari ha aperto nel 2016 in via Farini 23 a Bagnacavallo, raccogliendo il lavoro di una vita in termini di documentazione bibliografica dell'universo teatrale degli ultimi decenni. Nata a Villanova di Bagnacavallo, Renata Molinari si è formata a Milano, dove ha studiato storia del teatro alla Cattolica, entrando poi in contatto nei primi anni '70 con l'Odin Teatret di Eugenio Barba in Danimarca. Pioniera dell'attività del 'dramaturg' e della sua teorizzazione ha seguito da vicino il percorso artistico di Jerzy Grotowski e Thierry Salmon, lavorando a stretto contatto anche



Peso:77%

con Franco Quadri.

Profonda conoscitrice del teatro e archivistica delle pubblicazioni sulla materia, con la Bottega dello Sguardo ha aperto al pubblico la sua biblioteca, promuovendo corsi, workshop, pubblicazioni e iniziative culturali di vario genere, peraltro con un'invidiabile continuità e profondità di contenuti. Un'attività che oggi riconosce anche il premio Ubu. «Essere tra i finalisti è già un grande riconoscimento - conferma Renata Molinari -. La nostra si potrebbe definire "un'attività di ricerca sul teatro", più che una realtà teatrale in senso classico. Il rapporto fra il teatro, gli studiosi e il territorio in cui operiamo è il fulcro della Bottega dello Sguardo, siamo una biblioteca pubblica a tutti gli effetti, nella rete regionale, e organizziamo una quindicina di appuntamenti all'anno»

Pensa che il carattere storiografico della Bottega del Teatro abbia a che fare con questa candidatura? In fondo documentare il teatro è sempre stata una cosa complessa, ma pure necessaria...

«Nel 2019 dedicammo un convegno agli "Archivi dell'effimero", quindi è un tema che ci è caro e del quale sicuramente i giurati dell'Ubu comprendono l'importanza. Io credo che in generale, oggi, si avverta nella società un grande bisogno di "trasmissione", soprattutto del sapere. Che poi questo si incarni nel corpo di un attore, nella teatrografia di una compagnia o in una biblioteca non cambia la sostanza di fondo. Da pochi mesi ho pubblicato *Tracce e semi*, un libro che parte dalla mia attività, dando conto anche di quel-

la della Bottega. Rifletto sul fatto che non tutti vogliono fattivamente fare teatro, ma conoscerlo aiuta a interpretare la realtà e le forme della rappresentazione. Esperienze come questa, che evolvono negli anni, superano la cultura dell'evento in cui viviamo immersi, e aprono alla possibilità di relazione tra le diverse generazioni e gli ambiti artistici. Non sto parlando di multimedialità, ma della cognizione dei principi della rappresentazione comuni tra arti visive, teatro e musica».

Cosa l'ha spinto a realizzare un progetto del genere in provincia?

«Qualche anno fa ho fatto un bilancio professionale ed esistenziale e mi sono detta che tutti i libri raccolti in questi anni dovevano tornare lì dove sono partita. Sento un profondo legame con questo territorio, dove ci sono alberi che erano già grandi quando ero bambina. La difficoltà maggiore è stata trasformare in pubblica la mia biblioteca personale. Tecnicamente resto la proprietaria, ma i libri non sono più miei, tanto più dovendo giustamente sottostare ai criteri catalogatori del sistema bibliotecario, al quale mi rivolgo spesso per cercare libri che non trovo più!».

Di quanti libri parliamo?

«Circa 7mila, tra libri, programmi di sala, riviste e altro materiale, una parte del quale è praticamente esclusivo».

I soci?

«Oggi sono una novantina, un po' meno degli inizi quando anche l'effetto novità aveva il suo peso, ma un numero più che soddisfacente per una realtà così particolare. La lettura corale "Del Vajont e d'altre acque", dello scorso ottobre, coin-

volgeva 13 soci della Bottega. Ci siamo mantenuti attivi anche in pandemia, attraverso i nostri quaderni, accogliamo donazioni come una recente musicale di un cittadino di Bagnacavallo e in generale siamo aperti a tutti, al netto di alcuni corsi e laboratori che sono abbastanza specialistici. Molti vengono da fuori provincia».

Una candidatura all'Ubu è anche un'occasione per riflettere sullo stato del teatro contemporaneo. Qual è la situazione?

«Parto, per un fatto di sintesi, dall'esperienza della Bottega dello Sguardo, che ha da subito avuto un ottimo rapporto con Accademia Perduta e il Teatro delle Albe. Mi sento di dire che, quali che siano i problemi del teatro oggi, le soluzioni vanno cercate nel rinunciare alle divisioni. Ogni teatro che apre è un bene per tutto il movimento, che magari non ha più la contagiosità che aveva alcuni decenni fa. Del resto viviamo in uno scenario complesso, ma è fondamentale restare consapevoli del fatto che tutto si basa sul rapporto tra rappresentazione e spettatore, gli schieramenti non ci servono».



GIANNI FARINA, CONSUELO BATTISTON E I PROTAGONISTI DI «ENTERTAINMENT»



EVENTI DIVERSI ALLA BOTTEGA DELLO SGUARDO DI RENATA MOLINARI



Peso:77%